

## ***Close reading e codifica interpretativa: edizione digitale di libretti d'opera***

Giorgia Gallucci

Università degli studi di Padova  
giorgia.gallucci@phd.unipd.it

### **Abstract**

Il contributo ripercorre le fasi riflessive e operative che hanno condotto all'allestimento di un'edizione scientifica digitale di 57 drammi per musica messi in scena nella Repubblica di Lucca tra il 1636 e il 1705 in occasione di un importante momento politico e celebrativo. Il caso specifico permette di riflettere sulla relazione tra digital humanities e teatro d'opera fornendo un dettagliato stato dell'arte: il maggiore interesse per i database e il cospicuo numero di amatori del genere spiegano sia il riscontrato allontanamento dal dato testuale sia la scarsa presenza in rete di libretti curati in termini filologici. La presente edizione, invece, pone al centro dell'attenzione il contenuto delle opere approfondendo la natura dei testi, l'uso delle fonti e dei personaggi, ma soprattutto delle idee politiche. Nel descrivere lo schema di codifica XML-TEI, si avanza la proposta di un *close reading* interpretativo che valorizzi l'analisi di determinati concetti, politici in questo caso, attraverso la marcatura. I risultati evidenziano un nuovo modo di concepire il commento alle edizioni digitali che, pur riscontrando alcuni limiti come il rischio di overlapping e la mancanza di identificativi univoci, fornisce al critico la possibilità di ricorrere agli strumenti digitali per annotare e visualizzare una lettura esegetica.

**Parole chiave:** edizione digitale, lettura approfondita, TEI, libretti d'opera, codifica interpretativa

*This paper reviews the preparatory and operational stages that led to the development of the digital scientific edition of 57 musical dramas staged in the Republic of Lucca between 1636 and 1705 to celebrate an important political event. This case study prompts a reflection on the relationship between digital humanities and opera theater by providing a detailed state of the art: the increased interest in databases and the significant number of amateurs of the genre explain both the detected distance from the textual data and the poor online availability of philologically curated libretti. Instead, the present edition focuses on the content of the operas in terms of textual typologies, use of sources and characters and, in particular, political ideas. In describing the XML-TEI encoding scheme, this paper aims to show interpretive close reading can enhance the analysis of certain concepts, political in this case, through markup. Although acknowledging some limitations, such as the risk of overlapping and the lack of unambiguous IDs, the results highlight a new way of conceiving the commentary of digital editions which provides scholars with the possibility of using digital tools to annotate and visualize exegetical reading.*

**Keywords:** digital edition, close reading, TEI, opera libretti, idea encoding

## Introduzione

Il presente contributo prende le mosse dalle riflessioni teoriche che hanno avviato l'allestimento di un'edizione scientifica digitale di un *corpus* di 57 libretti d'opera messi in scena nella Repubblica di Lucca tra il 1636 e il 1705 in occasione di un importante momento elettivo noto come funzione delle *Tasche* (Biagi-Ravenni e Gianturco 1984).<sup>1</sup> Durante il XVII secolo, i nobili lucchesi sono chiamati a rinnovare ogni tre anni il consiglio degli Anziani, principale organo governativo della città. Tale occasione politica, che si sviluppa nell'arco di tre giornate, è accompagnata dalla rappresentazione di drammi per musica volti a celebrare Lucca e a comunicare il quadro ideologico della piccola repubblica toscana che, indipendente, resiste durante l'*ancient régime*, l'epoca delle grandi monarchie assolute.<sup>2</sup> L'edizione, codificata in XML-TEI e visualizzata con TeiPublisher, può essere interrogata in una versione demo nominata TASCHE in ragione del contesto celebrativo per cui i testi sono stati composti (<https://risk-project.eu/exist/apps/PRD4/index.html>).<sup>3</sup> Una delle prossime intenzioni è quella di ampliare il *corpus* comprendendo anche i libretti messi in scena per la medesima occasione durante il XVIII secolo. La versione dimostrativa, inoltre, andrà implementata attraverso la costruzione dell'*homepage* e l'aggiunta di due sezioni, una per la descrizione del progetto e l'altra per la nota al testo. L'accesso ai testi sarà filtrato: nei futuri rilasci si immagina di permettere all'utente di orientare la consultazione non solo partendo dai singoli testi, ma anche attraverso delle schede personaggio concepite per ognuno degli attanti.

La concretezza e le specificità di questo progetto, tuttavia, permettono di riflettere su due questioni più ampie: da una parte è necessario fare il punto sulla relazione tra digital humanities e libretto d'opera e sugli apporti che, reciprocamente, le due discipline possono conferirsi; dall'altra è opportuno immaginare un nuovo modo di commentare i testi che prenda le distanze dalla prassi cartacea e valorizzi il dialogo tra il *medium* informatico e l'occhio critico umano. Nel caso

---

1 Le stampe utilizzate per l'allestimento dell'edizione sono conservate alla Biblioteca Statale di Lucca, collocazione y III f 10-11. Si segnala, però, che dopo l'avvio dei lavori sul *corpus* sono state rese disponibili su <http://corago.unibo.it/> le digitalizzazioni degli esemplari conservati presso l'Archivio dell'Accademia Filarmonica di Bologna. Tra i propositi di chi scrive vi è l'intenzione di istituire un collegamento diretto tra i testi codificati e le schede descrittive degli stessi presenti su Corago, database cui si farà riferimento più avanti nella trattazione.

2 La ricerca è redatta con il contributo finanziario dell'European Research Council (ERC) all'interno del programma dell'Unione Europea Horizon 2020 Research and Innovation Programme (G.A. 758450 – ERC-StG2017 *Republics on the Stage of Kings. Representing Republican State Power in the Europe of Absolute Monarchies, late 16<sup>th</sup> – early 18<sup>th</sup> century*). Il progetto ERC-RISK si interessa ai modi di rappresentazione delle realtà repubblicane durante il periodo dei grandi assolutismi. Ne deriva un approccio ai testi del *corpus* volto a mettere in luce la relazione tra l'apparato repubblicano lucchese e le convenzioni monarchiche.

3 Per garantire la conservazione dei dati codificati, la loro consultazione e il loro utilizzo, i file .xml sono stati depositati nel repository del CLARIN ([23]). Nel corso del primo semestre dell'anno accademico 2021/2022, la presente ricerca è diventata parte integrante di alcune attività didattiche al Centre d'études supérieures de la Renaissance (CESR) di Tours e, sotto la supervisione della professoressa Elena Pierazzo, si è avviata la collaborazione con due studenti, Clément Boutonnet e Jules Nuguet, per l'allestimento di un modello di visualizzazione. Tale modello è stato poi implementato con l'aiuto di Jorge Fins e Clément Plancq, ingegneri informatici del Centre national de la recherche scientifique (CNRS).

dei libretti lucchesi, ad esempio, si avanza la proposta di un *close reading* interpretativo, effettuato attraverso la marcatura e volto a valorizzare l'analisi politica dei componimenti.

## Stato dell'arte

### *Librettistica e Digital Humanities*

La dimensione operistica suscita interesse non solo nella comunità scientifica, tra musicologi, storici del teatro o studiosi di letteratura, ma anche in un pubblico più ampio di amatori e curiosi. Di conseguenza, i siti web che rendono accessibili online libretti e partiture sono numerosi, ma spesso poco accurati da un punto di vista filologico e obsoleti sul piano informatico sia nel trattamento dei dati sia nella veste grafica. Valga tra tutti l'esempio di "Libretti d'opera italiani", piattaforma ideata nel 2001 e giunta a una terza versione nel 2015 che dichiara sin dalla pagina iniziale il suo carattere prettamente divulgativo, «la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura».<sup>4</sup> Tale dichiarazione d'intenti, firmata dal responsabile Dario Zanotti, si trova in apertura a ogni opera nel momento in cui si sceglie di scaricare la versione PDF ed esclude l'orizzonte filologico, «troppo complesso» da perseguire con le risorse a disposizione.

Viceversa, nel momento in cui i progetti sulla librettistica hanno un'autorevolezza metodologica che li rende validi strumenti di lavoro il testo rischia di scomparire, di perdersi nella tendenza generale alla realizzazione di archivi digitali. Si descrivono di seguito due casi, entrambi di area francese e più o meno coevi per dar dizioni digitali italiane di libretti *Le Magazine de l'opéra baroque*, creato su iniziativa di Jean-Claude Brenac come spazio interamente dedicato al mondo operistico e disponibile in *open access* dal 1999; dall'altra CESAR (*Calendrier électronique des spectacles sous l'ancien régime et sous la révolution*), una risorsa digitale per studiosi del teatro francese di diciassettesimo e diciottesimo secolo ideata nel 2001 da Barry Russell alla Oxford Brookes University con il sostegno del British Arts and Humanities Research Council (AHRC).

*Le Magazine de l'opéra baroque* è particolarmente datato, poco *user-friendly*, disordinato nella presentazione dei materiali. I singoli libretti, infatti, sono descritti in schede anche molto minuziose, ma diverse l'una dall'altra sia nel tipo di specifiche offerte sia nella disposizione grafica. Il contenuto, tuttavia, è notevole, con sezioni dedicate all'audiovisivo e riferimenti bibliografici spesso recensiti e commentati. In un raccoglitore tanto ampio, il testo compare solo in maniera collaterale: a volte c'è un link che rinvia a digitalizzazioni effettuate da biblioteche o altri enti, a volte le schede citano l'argomento da un'edizione a stampa o includono una sinossi del contenuto fatta dal curatore della voce.

Nel caso del *Calendrier électronique*, il sito appare rinnovato grazie al contributo di CNRS, Institut universitaire de France e IDEX Université Grenoble Alpes e permette di consultare in vesti aggiornate la banca dati, impostata da David Trott e Jeffrey Ravel nel 2001, e il deposito di immagini, aggiunto nel 2004. Il *database* è estremamente esaustivo e contiene informazioni

---

<sup>4</sup> A rivendicare un approccio «funzionale e non filologico o accademico» anche Opera Libretto (<https://www.operalibretto.com/chi-siamo/>) o, fuori dal contesto italiano, <http://opera.stanford.edu/iu/librettim.html>.

su autori, compositori, attori, edizioni, luoghi di rappresentazione, biblioteche in cui sono conservati i testi. La ricerca può avvenire impostando diversi parametri e su un *corpus* vasto che comprende ogni tipologia scenica, dalla tragedia alla commedia, dal balletto di corte agli spettacoli di strada, dagli intermezzi al melodramma passando attraverso le altre categorie e gli altri generi codificati. Un simile strumento consente di filtrare la produzione teatrale di area francese del periodo storico di riferimento per visualizzare solo i risultati collegati alla librettistica. Il CESAR non prevede un legame con il contenuto delle opere, ma resta una risorsa valida e la sua utilità risiede ovviamente nel minuzioso lavoro di schedatura e nelle considerevoli informazioni storiche, sceniche ed editoriali che vengono restituite all'utente finale.

La formula della banca dati esprime le proprie potenzialità anche nel raccogliere notizie inerenti l'aspetto musicale dell'opera lirica. *The ARIA Database* evoca già nel nome le sue caratteristiche principali: è un archivio digitale di arie. Comprende la produzione di Mozart, Verdi, Berlioz, Wagner, Puccini e, in modo parziale, di altri cinquanta compositori. Il progetto, avviato da Robert Glaubitz nel 1996, è fermo al 2010 e, come comunicato anche in *homepage*, non verrà aggiornato. Seppur nella sua lacunosità e obsolescenza, lo strumento ha il merito di contenere le trascrizioni di moltissime arie, talvolta anche tradotte in inglese, oltre a indicazioni musicali ed esecutive e a tracce audio dove possibile. Viene qui citato sia perché mostra un diverso approccio alla materia sia perché arricchisce il quadro delle iniziative che, tra la fine degli anni '90 e i primi anni 2000, utilizzano le emergenti risorse digitali per facilitare l'accesso al mondo dell'opera e al suo studio.

Nei casi sopracitati, tuttavia, si parla di un semplice passaggio di *medium* e della trasposizione di contenuti e documenti cartacei in formato digitale. All'archivio fisico si sostituisce quello virtuale che può essere contemporaneamente biblioteca, mediateca, catalogo interrogabile a prescindere dalla posizione geografica, ma che, di fatto, svolge, certo in minor tempo e con maggior praticità, le stesse funzioni del suo antenato tradizionale. In questa sede interessa maggiormente cosa succede quando il patrimonio librettistico diventa l'oggetto di ricerca delle *digital humanities*. Nel crescente dialogo tra studi umanistici e approccio informatico/computazionale, i contributi da prendere a modello, infatti, dovrebbero essere quelli che attraverso il quantitativo offrono nuove soluzioni e permettono alla ricerca sulla materia letteraria e culturale di progredire e al tempo stesso utilizzano quest'ultima per riflettere e implementare gli strumenti digitali. Si prendono perciò in considerazione due casi studio: *Libretti d'opera*, finanziato dall'Università di Padova e diretto da Anna Laura Bellina, e *Corago*, sistema informativo dell'Università di Bologna diretto da Angelo Pompilio.<sup>5</sup> Si scelgono questi esempi perché sono le iniziative più strutturate per l'italianistica e più aggiornate – la seconda costituisce un cantiere aperto – ma soprattutto per i riferimenti che danno all'edizione realizzata per questo lavoro.<sup>6</sup>

*Libretti d'opera* ha l'obiettivo di mettere a disposizione degli studiosi i programmi di sala dei fondi veneziani Rolandi e Torre Franca e lo fa attraverso una banca dati. La schedatura digitale

---

5 Non si approfondisce il progetto *Opera liber*, illustrato in ([32]), perché l'idea non corrisponde più a un risultato concreto e a un sito web consultabile. Allo stesso modo non si indugia nella descrizione di DraCor - *Drama Corpora Project* ([22]), altro cantiere aperto, ma che riguarda il teatro più in generale e non la sola librettistica. All'interno dei *corpora* teatrali disponibili su DraCor (<https://dracor.org/>) compaiono anche alcuni libretti d'opera, codificati in TEI a partire da materiale già disponibile in rete (come i testi presenti su <http://www.bibliotecaitaliana.it/>).

6 Per una panoramica delle tendenze in atto, ([42]). Si segnala, però, l'assenza di *Corago* nell'elenco delle risorse disponibili per l'italianistica.

dei libretti riprende il modello cartaceo impostato alla fine degli anni '70 da Vittore Branca e Gianfranco Folena per la cospicua collezione di Ulderico Rolandi, conservata nell'isola di San Giorgio Maggiore (A. L. Bellina 2001). Il progetto, mai completato per mancanza di finanziamenti, rifiorisce nella versione informatica a partire dagli anni dieci del 2000, con ultimo aggiornamento nel 2019.<sup>7</sup> Le schede riportano la trascrizione del frontespizio e la descrizione del libretto, i nomi notevoli (luoghi, autori, personaggi, interpreti, addetti ai lavori, ecc.) ed eventuali commenti di Rolandi. Nell'interrogazione si possono filtrare le opere e i balli, considerare singole aree (dedica, frontespizio, interpreti, ecc.), selezionare l'arco temporale della rappresentazione o dell'edizione. Sono indicizzati opere, librettisti, balli, coreografi, musicisti, teatri ed editori. La scheda, per quanto dettagliata, non fornisce un legame con digitalizzazioni o trascrizioni. Al progetto, tuttavia, afferiscono altre iniziative informatiche che si discostano da quanto fin qui esposto perché tre sono edizioni digitali e una quarta si concentra specificamente sulle varianti testuali: Pietro Metastasio, *Drammi per musica* e Carlo Goldoni, *Drammi per musica* (progetti di Anna Laura Bellina e Luigi Tassarolo); Apostolo Zeno, *Drammi per musica* (a cura di Anna Laura Bellina e Silvia Urbani); *Varianti all'opera*.<sup>8</sup> In queste si possono leggere libretti filologicamente attendibili, corredati da precise notizie metriche e interrogabili a livello lessicale con l'applicazione di filtri che vadano a selezionare specifiche zone del testo (recitativi, arie, personaggi, didascalie, titoli, altra prosa) e specifici drammi. Nel descrivere il progetto manca uno spazio dedicato ai criteri di codifica dei testi e del linguaggio utilizzato. È presente, invece, la descrizione di *Synopsis*, il *software* di collazione automatica sviluppato da Luigi Tassarolo e che costituisce la parte più innovativa e sperimentale del progetto.<sup>9</sup> Anche in questo caso, però, sono noti i risultati dell'uso del programma, integrati a ognuna delle tre edizioni digitali e al centro del sito *Varianti all'opera*, ma manca la documentazione tecnica.<sup>10</sup>

*Corago*, invece, agevola la riflessione sulla dimensione informatica del progetto. Sulla base di quanto indicato in *homepage*, si propone come «strumento di supporto alla ricerca sulla storia materiale dello spettacolo operistico e allo studio della tradizione del testo letterario del melodramma italiano dal 1600 ai primi anni del 1900» sviluppando il quadro teorico di *RADAMES (Repertoriazione e Archiviazione di Documenti Attinenti al Melodramma E allo Spettacolo)*, prototipo realizzato nel 2003 in collaborazione con il Dipartimento di Musica e Spettacolo dell'Università di Bologna (Bianconi, Pompilio, e Pagannone 2004; Pompilio et al. 2005). *Corago* tiene conto di opere, eventi e libretti dando notizia sia degli aspetti materiali sia di quelli effimeri della messinscena. Il rinvio a digitalizzazione già disponibili presso altri enti è accompagnato dall'attività di riproduzione delle stampe presenti nelle collezioni della Regione Emilia-Romagna arricchendo così il repertorio online fruibile dall'utente. Gli aspetti più innovativi, però, risiedono nelle ricerche, tuttora in corso, che si sviluppano a partire dal *database*. È accessibile, ad esempio, la versione beta di *Corago LOD (Corago Linked Open Data)*, progetto a cura di Paolo Bonora, con la supervisione scientifica di Angelo

---

7 Esiste anche un altro progetto per la realizzazione di un sito web con la schedatura del fondo Rolandi. L'iniziativa, promossa dalla Fondazione Cini con Arcus s.p.a. (Società per lo sviluppo dell'arte, della cultura e dello spettacolo) e finanziata con fondi ministeriali, non si è mai concretizzata. Alcuni risultati parziali in ([28]).

8 Progetto scientifico di Anna Laura Bellina, Andrea Chegai, Giovanni Polin, Claudio Toscani; progetto informatico di Luigi Tassarolo.

9 Sebbene la collazione automatica o semi-automatica non sia oggetto d'interesse in questa sede, si rimanda a ([29];[30]).

10 Oltre che in <https://www.variantiallopera.it/public/pagine/synopsis>, *Synopsis* è illustrato in ([3]), ma le premesse alla base del progetto già in ([2]). Il commento dei risultati anche in ([4]).

Pompilio, che utilizza gli strumenti del Web Semantico e i principi del Linked Open Data per offrire nuove e più accurate possibilità di interrogazione dell'archivio e di visualizzazione dei dati.<sup>11</sup> Per quanto riguarda le coordinate spazio-temporali, ad esempio, la ricerca può essere condotta attraverso una mappa e i risultati comprendono sia l'ambientazione delle opere sia la località degli eventi sia i luoghi di edizione dei documenti: le informazioni del repertorio, infatti, sono state trasposte in formato RDF e formalizzate grazie all'uso di due ontologie (CIDOC CRM ed FRBRoo) che permettono di attribuire un senso alle parole, collegare dati tra loro e affinare le potenzialità del motore di ricerca.<sup>12</sup> Lo stesso discorso vale per i personaggi poiché una volta semantizzati gli elenchi delle figure drammatiche e le didascalie descrittive si può giungere a un'esplorazione capillare dell'archivio e ottenere il rimando a delle schede personaggio, queste ancora in corso di definizione (Bonora e Pompilio 2021b). Simili indagini sono condotte, per il momento, senza il supporto di trascrizioni, ma attraverso gli elementi paratestuali e documentali. L'interesse a integrare il materiale contenuto nelle opere è evidente in un altro filone di studio che, sempre partendo dal repertorio di *Corago* ma aggiungendo le trascrizioni, applica la *sentimental analysis* alle arie come avviene nel progetto *AriEmozione* ([21]). È noto come le arie siano spazi deputati all'espressione dell'emotività dei personaggi, perciò non stupisce la presenza di progetti che ricorrono al *distant reading* e al *Natural Language Processing* ([25]) per indagare il nesso tra versi cantati e sentimenti veicolati: oltre all'appena citato *AriEmozione*, si segnala anche l'ERC *Didone* incentrato sul tema ([31]).

Gli ultimi due esempi interessano in questa sede ognuno per un aspetto precipuo: *Libretti d'opera* perché contiene al suo interno le uniche edizioni digitali italiane di libretti d'opera accessibili in rete e filologicamente accurate; *Corago* sia perché è stato uno strumento di grande aiuto nella realizzazione dell'edizione qui descritta, sia perché costituisce un vivo laboratorio di ricerca sul melodramma. Per tali ragioni si trovano a conclusione di una disamina che è *excursus* storico e al contempo stato dell'arte, utile premessa alla descrizione del lavoro svolto sui libretti per le Tasche lucchesi.

### ***Edizioni digitali e commento***

Come si è già detto, il campo della librettistica risente notevolmente della messa in rete di contenuti non verificati, privi di revisione e inattendibili a fini scientifici, testi scorretti e di servizio lontani da un qualsivoglia rigore filologico. Le dinamiche presenti nell'ambito operistico sono un'ulteriore conferma del bisogno che si avverte tra gli umanisti di coniugare il potenziale offerto dal web con l'accuratezza formale.<sup>13</sup> La ricca discussione intorno alle edizioni digitali genera anche interventi critici sul libretto per ragionare su problemi teorici, come la relazione testo-musica, e offrire soluzioni pratiche, siano queste schemi di codifica ([32]) o idee per la visualizzazione su schermo. In area germanista, un volume ([6]) raccoglie interventi su edizioni digitali e libretto offrendo grande spazio di discussione alla resa della partitura e della musica. Il mezzo informatico, infatti, appare un utile espediente per risolvere le questioni editoriali che

---

11 La *beta version* è consultabile all'indirizzo <http://coragolod1.ing.unibo.it:8080/corago/>. Per una disamina più specifica del suo allestimento, ([12]) dove sono presentati anche i risultati di ([11]). Sul Web Semantico in rapporto alle Digital Humanities, si veda almeno ([39]).

12 CIDOC-CRM è l'ontologia di riferimento per spazio e tempo (<https://www.cidoc-crm.org/>) mentre FRBRoo è un'ontologia bibliografica (<https://www.cidoc-crm.org/frbroo/home-0>).

13 Su come cambi il concetto di edizione nell'era digitale ([18];[37];[19]); i contributi più recenti e sistematici ([24];[26]) hanno guidato il lavoro di edizione condotto sui libretti lucchesi.

coinvolgono le due anime dell'opera, quella letteraria e quella musicale ([20]). Nel caso dei libretti lucchesi, tuttavia, la mancata conservazione delle partiture e la natura politico-documentaria dell'analisi spingono verso una riflessione tutta testuale. Sebbene il genere operistico abbia come tratto distintivo l'essere cantato, la forte attenzione al contenuto propria di questo lavoro legittima l'allestimento di un'edizione della sola componente testuale sulla scia della suggestione offerta da Lorenzo Bianconi ([8]:151): «l'edizione del libretto è l'edizione del libretto, e sui libretti, non sulle partiture, va condotta».

Nel realizzare un'edizione scientifica digitale l'XML-TEI rappresenta lo standard maggiormente in uso tra gli umanisti e, pur con le criticità che tale scelta comporta, la diffusione di un linguaggio condiviso favorisce l'interoperabilità e contribuisce alla realizzazione di un auspicabile orizzonte uniforme. La TEI è tendenzialmente utilizzata come marcatura strutturale e descrittiva, uno strumento per gli studiosi che desiderano creare un'edizione digitale con una chiara definizione delle parti che compongono un testo. Mentre risulta uno standard affermato per codificare l'ossatura di un documento, lo stesso non si può dire sul piano analitico. La soggettività critica del commentatore viene demandata a delle note riversando così la prassi editoriale cartacea nella veste digitale. Nel momento in cui si vuole caricare di significati un testo, la linea operativa discussa più a lungo spinge per l'utilizzo della TEI per organizzare il contenuto testuale in combinazione con l'applicazione di ontologie e annotazioni semantiche basate su RDF (Ciotti, Daquino, e Tomasi 2016). Il progetto *Corago* LOD, ad esempio, va in questa direzione sperimentando le potenzialità del Linked Open Data nell'ambito della librettistica.

Pur considerando tale approccio estremamente valido e ottimale per sviluppi futuri, non sembra spendibile in questa sede dove si cerca di ricorrere allo standard TEI «beyond its traditional user base» ([14]). Si ribadisce, infatti, quanto sia fondamentale la comprensione degli obiettivi e dello scopo di un progetto. Il *corpus* alla base dell'edizione che verrà di seguito presentata, ad esempio, è ampio per un volume cartaceo, ma contenuto per una prospettiva automatizzata. Inoltre, viene concepito come uno strumento necessario a chi scrive per approntare una riflessione critica sui modi di rappresentazione del potere repubblicano nella Lucca seicentesca. La codifica manuale viene valorizzata se si vede nell'edizione un mezzo e non il fine ultimo del lavoro proprio perché dà modo di approfondire la conoscenza dei testi in esame a livello capillare. Il commento, dunque, potrebbe apparire come parte integrante della marcatura, dello schema di codifica.

Nel demandare alla TEI l'analisi e l'interpretazione dei testi, bisogna selezionare nel modo più rigido possibile i tag necessari per evitare il rischio di *overlapping*. Tale rischio è messo in luce da Elena Pierazzo ([33]) e rimarcato da Paola Italia ([24]:68–70) poiché le *Guidelines* offrono davvero moltissime possibilità e un'edizione che voglia comprenderle tutte, o la maggior parte, rischierebbe di collassare su sé stessa, sovraccaricarsi e produrre errori nella codifica. Per tale motivo la fase meditativa che precede la codifica vera propria e la modifica dell'ODD (*One Document Does it All*) rappresentano i momenti chiave dell'allestimento di un'edizione digitale. Per ovviare alle problematiche qui dichiarate, si dovrebbero evitare i tag troppo generici, ricorrere agli elementi già presenti nelle *Guidelines* e nel caso non risultassero funzionali proporre correzioni piuttosto che l'istituzione di nuovi elementi; al tempo stesso bisogna valutare un approccio stand-off per alleggerire l'impalcatura. La ricchezza di uno standard risiede proprio nell'essere valido per tutti e l'eccessiva personalizzazione non contribuirebbe a tale prospettiva. Per la stessa ragione, è utile indagare la presenza di progetti che condividano almeno alcune delle linee teoriche qui esposte: tra questi assume la funzione di modello, soprattutto per quanto riguarda la codifica dei personaggi, *BoNHum* (*Boccace Numérique Humaniste*, <http://bonhum.huma-num.fr/>), progetto

di edizione digitale per uno studio prosografico e semantico dell'umanesimo di Boccaccio.

### **TASCHE: edizione digitale di libretti d'opera**

I libretti sono stati esemplati a partire dalle stampe conservate alla Biblioteca Statale di Lucca (collocazione y III f 10-11). TEI P5, ultima versione delle *Guidelines*, fornisce degli schemi preimpostati e tra questi il *TEI with Drama* include i tag atti alla codifica di testi drammatici. Tuttavia, è necessario modificare questo schema preimpostato perché mancano delle specifiche utili nel momento in cui si vuole fornire anche un'interpretazione del *corpus*. La personalizzazione è stata fatta con Roma: utilizzando *TEI with Drama* come base sono stati aggiunti i moduli *analysis*, *namesdates*, *tagsdoc* che sono funzionali all'analisi di fonti, personaggi e idee. Realizzare un buon ODD serve a definire e delimitare il campo dei tag, ma anche a poter condividere lo scheletro di un progetto e utilizzarlo come modello per un altro.

Per trascrivere e codificare, dunque, è fondamentale conoscere bene la struttura del *corpus*, dei singoli libretti e impostare sin dall'inizio i parametri di ricerca desiderati. Tra tutte le possibilità, infatti, è giusto perseguire solo quelle funzionali in modo da non sovraccaricare il lavoro. In questa sede, ad esempio, si privilegia il contenuto dei testi rispetto alla loro forma; di conseguenza non è prevista una marcatura di tipo linguistico che pure sarebbe concepibile.

Non sembra qui opportuno soffermarsi sugli aspetti più scontati dello schema o su dettagli strutturali troppo strettamente correlati al caso specifico. Si cercherà, invece, di presentare quelle caratteristiche attraverso le quali si attua il *close reading*. Per tale ragione, si evidenzieranno modalità e obiettivi del versante analitico: l'edizione dei libretti lucchesi, infatti, prevede una codifica interpretativa volta a identificare la tipologia testuale, le caratteristiche di fonti e personaggi e la comunicazione di concetti e idee.

Nella presente edizione assume grande importanza l'insieme dei testi, le caratteristiche che accomunano o distanziano i libretti. L'enfasi è posta più sulle Tasche come celebrazione ricorrente che sulle singole opere. Per tale ragione, il primo elemento strutturale necessario è `<teiCorpus>`. *TEI corpus* permette di avere un `<teiHeader>` valido per tutto il *corpus*, con i metadati dell'intero gruppo di testi, e un `<text>` in cui dichiarare informazioni utilizzabili in più libretti. All'interno di `<teiCorpus>` si possono inserire tanti elementi `<TEI>` quanti sono i singoli oggetti del *corpus*, ognuno con il proprio `<teiHeader>`.

La sezione più interessante del `<teiHeader>` del *TEI corpus* è il `<profileDesc>` che fornisce informazioni non prettamente bibliografiche, ma inerenti la classificazione del testo stesso o specifiche che ritornano e sono utilizzabili più volte all'interno del documento e che vengono raccolte qui. In questo caso specifico, il `<profileDesc>` contiene due elementi `<textClass>` (*text classification*), convenzionalmente utilizzati per raggruppare le informazioni utili a descrivere la natura o il tema di un testo.

#### ***Natura dei testi***

Nel primo caso `<textClass>` fornisce una lista di parole chiave per identificare la natura dei testi del *corpus* e, di conseguenza, viene integrato con l'elemento `<keywords>`, atto a questo scopo.

La riflessione sulla natura dei testi costituisce il livello di analisi più immediata. Si considera un criterio di ricerca importante perché consente di valutare le tendenze interne alla Repubblica di Lucca rispetto a quelle maggioritarie nella librettistica, mostrare il passaggio dal tema allegorico a quello storico che già si percepisce a una prima lettura dei testi e approfondire quale substrato storico sia il più influente. Le categorie evidenziate sono: testi allegorici (T-ALLEG); testi storia greca (T-STOGRE); testi storia romana (T-STOROM); testi storia contemporanea (T-STOCON); testi mitologici (T-MITO); testi religiosi (T-RELIG).

```
<textClass>
  <keywords>
    <list xml:id="T">
      <head>Natura dei testi</head>
      <item xml:id="T-ALLEG">Testi allegorici</item>
      <item xml:id="T-STOGRE">Testi storia greca</item>
      <item xml:id="T-STOROM">Testi storia romana</item>
      <item xml:id="T-MITO">Testi mitologici</item>
      <item xml:id="T-RELIG">Testi religiosi</item>
      <item xml:id="T-STOCON">Testi contemporaneità</item>
    </list>
  </keywords>
</textClass>
```

Sono codificati nel <profileDesc> del *TEI corpus* in una <textClass> e vengono poi richiamati in quello di ogni elemento <TEI>. Viene specificato per ogni libretto messo in scena nell'anno; solitamente un testo rientra in una singola categoria, ma non mancano le commistioni (soprattutto tra allegorico e storico nella fase di transizione).

```
<textClass>
  <catRef target="#T-ALLEG" corresp="#L1636.1"/>
  <catRef target="#T-ALLEG" corresp="#L1636.2"/>
  <catRef target="#T-ALLEG" corresp="#L1636.3"/>
</textClass>
```

Preme sottolineare un aspetto su cui si tornerà più volte nel corso della trattazione: gli ID sono attribuiti arbitrariamente dal codificatore poiché non esistono codici univoci, standard condivisi cui fare riferimento e questo comporta un alto tasso di personalizzazione della marcatura.

### ***Codificare le idee***

Nel secondo <textClass>, invece, si ricorre a <classCode> per fornire un sistema di classificazione dei testi. Anche in questo caso, tuttavia, lo schema di riferimento è dato da chi scrive e il mancato appoggio a uno standard lo rende sicuramente valido per questo progetto, ma da problematizzare nel momento in cui si volesse estendere il modello ad altri progetti e ad altri codificatori. Ad ogni modo, l'utilizzo di <classCode>, a differenza di <keywords>, permette di inserire un <interpGrp> (*interpretation group*) per tenere insieme i singoli <interp>. L'elemento <interp> sintetizza «una specifica annotazione interpretativa che può essere associata ad una porzione di testo» (*Guidelines*, 17.3). Per tale ragione si rivelerà estremamente funzionale al tipo di analisi che si vuole proporre:

```
<textClass>
  <classCode scheme="analisiconcetti">
    <interpGrp type="CONCETTI" xml:id="C">
      <interp xml:id="C-LIB">Libertà</interp>
      <interp xml:id="C-REP">Repubblica</interp>
      <interp xml:id="C-MON">Monarchia</interp>
      <interp xml:id="C-TIR">Tirannia</interp>
      <interp xml:id="C-SER">Servitù</interp>
      <interp xml:id="C-STO">Stoicismo/sacrificio/eroismo</interp>
      <interp xml:id="C-BEN">Bene comune/comunità</interp>
    </interpGrp>
  </classCode>
</textClass>
```

Codificare le idee costituisce l'aspetto più sperimentale del progetto. A livello pratico è possibile grazie all'<interpGrp> dichiarato nella seconda <textClass> nell'*header* del *TEI corpus*. Le voci qui presenti sono collegate alle porzioni di testo attraverso l'elemento <ref> (*reference*), che istituisce il riferimento con un'altra posizione, e l'attributo @ana, proprio del modulo analitico e utile per associare specifiche analisi o interpretazioni alla porzione considerata.

```
<l>Poco accorti <ref ana="#C-MON">regnanti</ref> or dunque udite,</l>
  <l>se d'altezza immortal sete bramosi,</l>
  <l>prostrate al <ref ana="#C-MON">divin tron</ref> l'alme rubelle,</l>
  <l>che sotto i piè di Dio diverran stelle.</l>
```

Il piano teorico, però, risulta più complesso. Partendo dall'assunto che la codifica è di per sé un atto interpretativo, si riconosce la soggettività del procedimento. È il codificatore a scegliere quali concetti marcare, sempre il codificatore decide quali porzioni collegare al concetto. La soggettività di tali decisioni, tuttavia, non prescinde dall'applicazione di un metodo scientifico. Il procedimento, in questo modo, corrisponde all'evoluzione digitale di quanto su carta è il commento. Anche nel commento è il curatore a scegliere gli aspetti di rilievo, i collegamenti da istituire, le fonti da evidenziare: lo stesso testo è passibile di diverse interpretazioni. La medesima dinamica si ricrea in ambiente informatico: con gli strumenti a disposizione si fornisce una chiave di lettura ragionata. Per tale ragione è importante che la versione definitiva dell'edizione preveda un preciso collegamento tra le sezioni marcate e l'autorità di chi si è occupato della loro codifica attraverso una dichiarazione della provenance delle singole annotazioni operata o direttamente all'interno dei singoli tag o, più auspicabilmente, in stand-off.

Se quest'edizione vuole restituire i modi e le forme della rappresentazione del potere repubblicano lucchese, è parso decisivo studiare l'espressione di alcuni concetti cardine all'interno dei libretti. I concetti presi in esame e codificati sono sette: repubblica (C-LIB), monarchia (C-MON), tirannia (C-TIR), libertà (C-LIB), bene pubblico (C-BEN), servitù (C-SER), stoicismo/sacrificio (C-STO). Sebbene si tratti di concetti piani e molto ampi, che, volutamente, non vanno a creare insiemi troppo delimitanti, la selezione di questi nuclei semantici scaturisce dal confronto diretto con gli altri membri del gruppo di ricerca del progetto ERC-RISK entro cui si è mosso l'allestimento dell'edizione:<sup>14</sup> da un punto di vista bibliografico si tratta delle idee più

---

14 L'idea del Lessico o del Vocabolario nasce da progetti collegati al gruppo di ricerca RISK. ([27])

discusse quando si parla di repubblicanesimo d'età moderna; da un punto di vista comparatistico l'ampiezza delle idee marcate si dimostra utile a porre il caso di Lucca in dialogo con la situazione delle altre repubbliche seicentesche. Inoltre i sette concetti proposti sembrano i più funzionali a comprendere la rappresentazione del potere e a verificare l'applicazione nella librettistica e, in senso lato, nella cultura lucchese dei paradigmi sul repubblicanesimo moderno proposti da John Pocock, ripresi e promossi da Quentin Skinner e dalla scuola di Cambridge.<sup>15</sup> Secondo le tesi degli storici delle idee anglosassoni il repubblicanesimo implica l'opposizione netta alle strutture monarchiche ed assolutiste, l'esaltazione della libertà come valore superiore a tutti gli altri e l'utilizzo di fonti antiche – Aristotele per Pocock, Cicerone e Tito Livio per Skinner – come fondamento dell'impianto ideologico delle varie repubbliche di XVI e XVII secolo. Per quanto concerne la libertà, inoltre, Pocock riprende le argomentazioni di Isaiah Berlin su libertà positiva e libertà negativa: la prima prevede che il cittadino partecipi delle decisioni politiche; la seconda l'assenza di limitazioni dettate da un potere più alto (Berlin 1990). Per Pocock la libertà positiva, quella che implica la partecipazione del cittadino, può essere ricondotta al repubblicanesimo in accordo con la visione aristotelica dell'uomo come animale sociale. Skinner, invece, pone in relazione la libertà negativa con la repubblica, considerata l'unica forma di governo in grado di affrancare il cittadino dal gioco delle sopraffazioni assolutistiche: partendo da Livio e dai *Discorsi* di Machiavelli si arriva a una visione neoromana, o repubblicana, della libertà negativa per cui ogni forma di costrizione, ma anche di dipendenza diventa schiavizzante.

Alla luce di quanto esposto, si iniziano a chiarificare i criteri di selezione dei concetti: analizzare i passaggi collegati a “repubblica” e “monarchia” permetterà di descrivere il rapporto tra le due sfere e interrogarsi su quanto sia pervasiva l'opposizione e la distanza tra i due poli; riflettere su “libertà” servirà a gerarchizzare i valori e a capire quale tipologia di libertà sia di riferimento per Lucca, se quella negativa come sostenuto da Skinner, quella positiva di Pocock o un'altra ancora; lo studio di “bene pubblico” e “stoicismo/sacrificio” procederà in simultanea vista la correlazione frequente tra il gesto sacrificale individuale e il beneficio collettivo e darà anche una misura del ruolo svolto dal repubblicanesimo antico in questo gioco di forze. Ai cinque elementi principali appena elencati si aggiunge la mappatura di due concetti che dovrebbero connotare negativamente lo spettro monarchico, quali “tirannia” e “servitù”, e che dovrebbero perciò contrapporsi al binomio “repubblica” e “libertà”. La librettistica si presta a un'indagine simile anche grazie all'utilizzo di un lessico codificato e ripetuto: gli autori, infatti, ricorrono agli stessi moduli quando tornano sui medesimi argomenti. Ad esempio, la “servitù” si trova espressa di frequente attraverso il ricorso alla sfera semantica del peso, del giogo e a termini quali lacci e catene, che rimandano a una dimensione di ineluttabile costrizione. Nell'ottica skinneriana questo vocabolario descrive bene le limitazioni prodotte dalle forze assolutistiche.

Sebbene sia chiaro il procedimento teorico e la necessità di questa selezione, anche in questo caso la classificazione non dispone di codici univoci e standard di riferimento. Il vocabolario è realizzato *ad hoc*, mentre sarebbe auspicabile guardare a impostazioni riutilizzabili per garantire la sostenibilità e l'interoperabilità dei progetti. Limitatamente all'edizione dei libretti per le Tasche, la creazione di

---

è un esempio concreto, ma i risultati principali del dialogo tra i diversi casi studio e le diverse discipline sono presentati in un *lexicon*, in corso di stampa, articolato su due volumi, titolato *Representing Republics: Ideas, Visual Culture, Books, Performance (1575-1700)* e curato dal PI Alessandro Metlica: attraverso diciotto parole chiave si analizza il linguaggio repubblicano della rappresentazione del potere.

15 Si fa riferimento alle teorie esposte almeno in ([34];[10];[38];[41];[40])

un ID personalizzato è assolutamente corretto, e non comporta problemi nella visualizzazione né nella strutturazione dei dati; risulta però problematico nel momento in cui si volesse estendere il lavoro svolto ad altri scenari o ad altri codificatori. In questa prima fase, non è sembrato possibile ricorrere a repertori come *WordNet*, grande database lessicale inglese, o *Babelnet*, ampio dizionario enciclopedico multilingue, in ragione del complesso quadro teorico. Per quanto riguarda il concetto di “libertà”, ad esempio, *BabelNet* riporta una definizione marcata in termini filosoficamente negativi: un individuo è libero quando può pensare o agire senza costrizioni. Le incompatibilità e imprecisioni storiche e critiche, tuttavia, potrebbero essere messe in secondo piano per garantire una maggiore obiettività e rendere possibile una fruizione più ampia di quanto teorizzato in questa sede. Anche perché i riferimenti in *WordNet* o *Babelnet* sono strutturati in forma di synset che permettono di includere iponimi e iperonimi costruendo non un riferimento univoco e diretto, ma una vera e propria rete lessicale. La mancanza di riferimenti standardizzati riguarda sia la natura dei testi sia l’analisi delle idee; ragionare su tale aspetto dovrà essere il passo successivo della ricerca.

Ciò nonostante, allo stato attuale questo tentativo di *close reading* offre spunti interessanti. In un primo momento, infatti, si è tentato l’uso di *tool* quantitativi per l’analisi lessicale del *corpus*. Grazie a *Voyant*, ad esempio, le occorrenze più frequenti si visualizzano in diagrammi a nuvola estremamente intuitivi. Tuttavia, una soluzione di questo tipo non è sembrata la più soddisfacente. Di *libertà*, parola che domina i libretti lucchesi, si discorre anche senza esplicito riferimento al vocabolo: la libertà può essere rappresentata da una perifrasi, da un’immagine, un’allegoria. È stato spontaneo chiedersi se fosse possibile integrare nell’edizione una marcatura di questo tipo. Di conseguenza l’elemento <ref> circonda richiami diretti, ma anche, e soprattutto, i casi in cui il concetto in esame è espresso con altri termini. Un discorso di questo tipo si applica con agio ai libretti d’opera in ragione di una versificazione altamente ripetitiva, con strutture e moduli ricorrenti e un linguaggio proprio del genere riconoscibile. Le porzioni marcate, infatti, spesso coincidono e replicano lo stesso paradigma.

Il miglioramento della visualizzazione rappresenta uno degli sviluppi futuri di questa ricerca: la codifica delle idee, ad esempio, necessita di una resa grafica ottimizzata. Al momento, com’è evidente dall’*argomento* di uno dei libretti, vi sono porzioni di testo sottolineate. Si indicano così le sezioni marcate con il tag <ana> e l’attributo @ref: in giallo i concetti repubblicani, in rosso quelli monarchici, in rosa quelli tirannici, in blu la sfera della libertà, in arancione quella della servitù, in nero i rimandi al bene pubblico e in viola allo stoicismo.



Figura 1 Visualizzazione idee

### **Codificare fonti e personaggi**

La codifica delle idee intreccia il proprio piano con l'analisi delle fonti e dei personaggi per fornire all'utente finale la possibilità di contemplare simultaneamente i diversi piani. Esaurito il contenuto del <teiHeader>, si può passare alla parte testuale. Il <text> del *TEI corpus* contiene tutta una serie di dichiarazioni da richiamare all'occorrenza in uno o più libretti. Tali dichiarazioni sono contenute nel <body>, elemento per il corpo centrale di un testo, e articolate in tre <div>. La marcatura <div> serve a distinguere tra tipologie di liste differenti: <listBibl> per elenchi bibliografici; <listPerson> per elenchi di autori, compositori, editori, persone realmente esistite; <castList> per l'elenco dei personaggi in scena.

Il primo <div> contiene una <listBibl> intitolata "Fonti" dove sono presenti tutte le voci bibliografiche indicate ai margini dei libretti come riferimento per il componimento. Il discorso sulle fonti prende in considerazione quelle dichiarate. La pervasività con cui citazioni e rimandi occupano i margini dei libretti lucchesi è un aspetto inusuale che merita il giusto rilievo sia sul piano della visualizzazione sia su quello della ricerca. Ogni voce è specificata all'interno di un elemento <bibl> con gli attributi @xml:id, @type e @subtype. Per la tipologia si distingue tra "roma", "greca" ed "etamoderna"; la sotto-tipologia, dichiarata per i titoli romani e greci, precisa l'arco cronologico basandosi sulla periodizzazione del manuale di Luigi Enrico Rossi ([36]) per la greicità e di Gian Biagio Conte ([17]) per la latinità. L'indicazione dell'autore (<author>) prevede il rimando a un ID fornito nel secondo <div>, mentre nel titolo (<title>) l'attributo @ref consente di aggiungere il codice univoco preso dal VIAF (*Virtual International Authority File*). Il VIAF, gestito dall'OCLC (*Online Computer Library Center*), è un *database* di voci di autorità controllate a cui collaborano moltissime biblioteche nazionali e non, agenzie catalografiche e altre istituzioni. Un simile espediente risolve la problematica presentata per la natura dei testi e l'analisi delle idee dove gli ID vengono arbitrariamente assegnati; nel caso di oggetti disponibili nel VIAF riportare il codice garantisce l'univocità dell'oggetto in questione. Ad esempio, a questo codice corrispondono gli *Ab Urbe Condita* di Tito Livio e questo rende intelligibile il riferimento non solo all'interno di questa edizione, ma in termini assoluti.

```
<bibl xml:id="F-LIV.AB" type="roma" subtype="augustea">  
  <author corresp="#LIVIO"/>  
  <title ref="http://viaf.org/viaf/50152138644810982309">Ab Urbe Condita</title>  
</bibl>
```

Nel secondo <div> sono contemplate tre <listPerson>. La prima è intitolata "Autori corpus", ha come @type "autore" e per @subtype "testo". Ogni voce è indicata attraverso l'elemento <person> insieme agli attributi @xml:id (iniziale del nome – cognome) e @role (dove "libretto" viene assegnato ai librettisti e "musica" ai compositori). <persName> è l'etichetta per esplicitare le generalità del soggetto, ma soprattutto accetta l'attributo @ref permettendo anche in questo caso il collegamento con il VIAF. Trattandosi di compositori e librettisti spesso poco noti o sconosciuti, il codice VIAF non è sempre disponibile, ma, dove presente, contribuisce alla personalizzazione degli autori fornendo estremi cronologici ed elementi essenziali su biografia e produzione. Ad esempio, al codice VIAF di Giuseppe Altogradi, uno degli autori del *corpus*, si trovano indicati il diciassettesimo secolo come periodo di attività, 1623-1674 come date di nascita e morte, il riferimento alle orazioni pronunciate a Lucca per le Tasche e il richiamo a controversie forensi di cui è autore.

```
<person xml:id="G-ALTOGRADI" role="libretto">
  <persName ref="http://viaf.org/viaf/69282334">Altogradi, Giuseppe</persName>
</person>
```

La seconda <listPerson> è titolata “Autori citati”, ha come @type “autore”, ma come @subtype “fonte”. L’identificativo attribuito a ogni <person> viene richiamato proprio nella <listBibl> delle fonti per rendere l’<author>. Anche in questo caso al <persName> si affianca il codice VIAF rafforzando ulteriormente la precisione nel richiamo bibliografico dei testi che vengono citati nei libretti lucchesi e che ne costituiscono il modello dichiarato.

```
<person xml:id="BEROSSO">
  <persName ref="http://viaf.org/viaf/100160157">Annio Berosso</persName>
</person>
```

L’ultima <listPerson> è titolata “Editori”. Segue lo schema ormai noto delle precedenti. L’elemento <person> è accompagnato dall’identificativo (iniziale del nome – cognome) e dal @role che è, ovviamente, quello di “editore”. Per il <persName> è anche in questo caso possibile fornire il VIAF.

```
<person xml:id="D-CIUFFETTI" role="editore">
  <persName ref="http://viaf.org/viaf/222159474046827660571">Ciuffetti, Dome-
nico
  </persName>
</person>
```

L’ultimo <div> è interessante da un punto di vista teorico perché introduce al tema della distinzione tra persone e personaggi. Il Cicerone autore delle *Orationes in Catilinam* è un individuo concreto, descrivibile storicamente e realmente esistito. Il Cicerone che compare, ad esempio, nel *Catone* di Bernardino Moscheni non coincide *in toto* con la prima figura, è un’entità astratta che esiste solo sulla scena e che può mutare in base alla penna e alle idee di chi tratteggia il suo ritratto. Per tale ragione non può essere incluso in una <listPerson>, ma, trattandosi di testi drammatici, è meglio ricorrere a una <castList>, elemento utilizzato per dichiarare l’elenco delle *dramatis personae*. La <castList> presente nell’ultima <div> del <teiCorpus> è titolata “Personaggi” e comprende tutti coloro che pronunciano anche solo una battuta all’interno del *corpus*. Nel caso di entità singole si usa l’elemento <castItem>; nel caso di cori o gruppi <castGrp>. Ognuno ha un identificativo, ma in questo caso non esiste uno standard a cui fare riferimento e il nome viene specificato in <role>. L’elemento <castItem> non può contenere le stesse specifiche di <person> (@sex, @age, ecc.), perciò il ritratto del personaggio si ottiene grazie a <trait>. Attraverso l’attributo @type viene specificato il tipo di tratto in questione. In questa prima fase si è scelto di specificare la natura dei personaggi (allegorica, mitologica, umana) per istituire un parallelismo con quella dei testi e vedere, ad esempio, quanti e quali attanti allegorizzati figurano nei drammi storici. Anche il sesso è un dato considerato perché rende possibile ragionare sul genere di vizi e virtù personificate, sul ruolo assunto dalle figure femminili nella propaganda repubblicana e nella rivisitazione del dramma storico e su altre questioni affini. Sul modello di *BoNHum*, si vorrebbe ampliare le schede personaggio aggiungendo, prima fra tutte, una caratterizzazione psicologica: positiva, negativa, neutra. Molti personaggi ricorrono in più libretti e si potrebbe così vedere l’eventuale variazione del carattere.

```
<castItem xml:id="P-CICERONE">
```

```
<role>Cicerone</role>
<trait type="natura">
  <desc>umana</desc>
</trait>
<trait type="genere">
  <desc>maschile</desc>
</trait>
</castItem>
```

## Conclusioni

In un *corpus* comunque ridotto rispetto ai grandi numeri propri dei *corpora* adatti a ricerche quantitative, il *close reading* ha permesso un contatto diretto con i testi e le loro peculiarità e la codifica interpretativa ha reso possibile integrare nella marcatura il commento del ricercatore. Risultano così codificate tutte le fonti dichiarate a margine dei libretti, con riferimenti precisi all'autore, all'opera e al contesto storico-letterario da cui tali fonti provengono; tutti i personaggi chiamati in scena godono di uno spazio d'approfondimento; i drammi vengono collegati alla tipologia testuale che meglio li identifica permettendo lo studio dell'evoluzione tematica; i concetti presi in esame sono ricercati all'interno delle opere e segnalati puntualmente sia se espressi in modo esplicito sia se celati dietro perifrasi, metafore, giri di parole, allegorie e simbolismi. Una simile strategia di commento prevede la lettura attenta e il contatto diretto con i testi ed è una risorsa nell'ottica della visualizzazione. Tenere insieme ai personaggi e alle fonti il livello delle idee consente di immaginare uno sviluppo nell'interfaccia che vada a collegare le tre sfere. Di conseguenza l'utente potrà chiedersi quali valori comunica un determinato personaggio e quale fonte influenza la scrittura di quel personaggio e di quel valore.

Ciò ha prodotto degli importanti risultati sul piano letterario. Sono emerse, infatti, molte discrepanze tra le teorie sul repubblicanesimo formulate dagli storici della scuola di Cambridge e le evidenze riscontrate nella produzione lucchese. Valga un esempio tra tutti: lo studio delle parole scelte dai librettisti per tratteggiare le forme dello stato lucchese conferma quanto i moduli della regalità siano imprescindibili, perché desunti da una tradizione più matura, diffusa e radicata cui è ostico sottrarsi. All'interno dell'edizione digitale colpisce la sproporzione tra i luoghi marcati per la repubblica (107 in 31 libretti) e quelli codificati per la monarchia (1432 in 44 libretti). Si segnala che i luoghi taggati per la sfera #C-MON (monarchia) superano di gran lunga non solo quelli #C-REP (repubblica), ma tutti gli altri. Il secondo nucleo più numeroso è quello collegato alla libertà (#C-LIB, 607 occorrenze), seguono #C-SER (servitù) con 397; #C-TIR (tirannia) con 190; #C-BEN (bene pubblico) con 120; #C-STO (sacrificio/stoicismo) con 117. Di conseguenza, la contrapposizione tra monarchia e repubblica teorizzata da Skinner e dall'area anglosassone viene fortemente messa in crisi da questa commistione sul piano pratico.

A livello di codifica, tuttavia, bisogna sottolineare le due principali problematiche riscontrate. In primo luogo è fondamentale evitare sovrapposizioni tra tag affinché non si perdano dati al momento della visualizzazione. Questo costituisce uno dei limiti principali nel caso di testi in versi, dove aumenta il rischio che la marcatura del verso stesso (<l>) vada a spezzare una porzione di testo concettualmente unitaria. L'indicazione concettuale selezionerà in tal caso una parte

minore di testo, ma sarà comunque funzionale a segnalare un luogo specifico del libretto in cui l'idea di monarchia, ad esempio, viene espressa. Un'alternativa da vagliare è ricorrere all'approccio stand-off per separare il tagging strutturale da quello morfosintattico. In secondo luogo si ricorda nuovamente la difficoltà insita nella mancanza di ID unitari e nell'eccessiva personalizzazione che ciò comporta. Immaginare uno sviluppo del progetto grazie alla creazione di ontologie sembra la prospettiva migliore per garantire un'univocità maggiore. A ciò si potrebbe accompagnare anche la prospettiva Linked Open Data che permetterebbe di valorizzare reti e connessioni esplorando una dimensione che vada oltre il semplice testo. Nonostante ciò, concepire questo procedimento nell'ottica di un commento, scevro di note e intrinsecamente ancorato alla testualità, funziona e contribuisce a ripensare il testo digitale inteso non solo come prodotto ultimo destinato alla consultazione, ma anche come strumento esegetico e metodologico.

### Bibliografia

- [1]. Bellina, Anna Laura. 2001. «La collezione Rolandi dei libretti d'opera». In *La Fondazione Giorgio Cini. 50 anni di attività per la cultura, il dialogo e per Venezia*, a cura di Ulrico Agnati, 135–40. Milano: Electa.
- [2]. Bellina, Anna Laura. 2006. «Varianti d'autore, varianti di scena». In *L'opera prima dell'opera. Fonti, libretti, intertestualità*, a cura di Alessandro Grilli, 189–202. Pisa: Plus.
- [3]. Bellina, Anna Laura. 2015. «Synopsis: un programma per la collazione automatica». In *Filologia e modernità. Metodi, problemi, interpreti*, a cura di Alvisè Andreose e Gianfelice Peron, 387–96. Padova: Esedra.
- [4]. Bellina, Anna Laura. 2015. «Metastasio e Goldoni : due pesi e due misure». *Metastasio e Goldoni : due pesi e due misure*, 59–70. <https://doi.org/10.1400/236462>.
- [5]. Berlin, Isaiah. 1990. *Four Essays on Liberty*. London, New York etc.: Oxford University Press.
- [6]. Betzwieser, Thomas, Norbert Dubowy, e Andreas Mnzmay, a c. di. 2017. *Perspektiven Der Edition Musikdramatischer Texte: 43*. 1° edizione. Berlin: De Gruyter.
- [7]. Biagi-Ravenni, Gabriella, e Carolyn Gianturco. 1984. «The “Tasche” of Lucca: 150 Years of Political Serenatas». *Proceedings of the Royal Musical Association* 111: 45–65.
- [8]. Bianconi, Lorenzo. 1993. *Il teatro d'opera in Italia. Geografia, caratteri, storia*. Bologna: Il Mulino.
- [9]. Bianconi, Lorenzo, Angelo Pompilio, e Giorgio Pagannone. 2004. «RADAMES: prototipo d'un repertorio e archivio digitale per il melodramma». *Il Saggiatore musicale* 11 (2): 345–94.
- [10]. Bock, Gisela, Quentin Skinner, e Maurizio Viroli. 1990. *Machiavelli and Republicanism*. Cambridge University Press.
- [11]. Bonora, Paolo. 2020. «Impiego del Web Semantico per lo sviluppo e la consultazione di archivi musicali. Un caso di studio sulla storia e la documentazione del melodramma italiano: l'archivio Corago». Doctoral Thesis, Alma Mater Studiorum - Università di Bologna. <https://doi.org/10.6092/unibo/amsdottorato/9174>.
- [12]. Bonora, Paolo, e Angelo Pompilio. 2021a. «Corago in LOD. The Debut of an

- Opera Repository into the Linked Data Arena». *JLIS.It* 12 (2): 54–72. <https://doi.org/10.4403/jlis.it-12699>.
- [13]. Bonora, Paolo, e Angelo Pompilio. 2021b. «Estrazione automatica delle caratteristiche del personaggio d'opera attraverso pattern lessico-sintattici». *Umanistica Digitale*, fasc. 10 (settembre): 193–210. <https://doi.org/10.6092/issn.2532-8816/12426>.
- [14]. Burnard, Lou, Christof Schöch, e Carolin Odebrecht. 2021. «In search of comity: TEI for distant reading». *Journal of the Text Encoding Initiative*, fasc. Issue 14 (marzo). <https://doi.org/10.4000/jtei.3500>.
- [15]. Ciotti, Fabio, Marilena Daquino, e Francesca Tomasi. 2016. «Text Encoding Initiative Semantic Modeling. A Conceptual Workflow Proposal». In *Digital Libraries on the Move*, a cura di Diego Calvanese, Dario De Nart, e Carlo Tasso, 48–60. Communications in Computer and Information Science. Cham: Springer International Publishing. [https://doi.org/10.1007/978-3-319-41938-1\\_5](https://doi.org/10.1007/978-3-319-41938-1_5).
- [16]. Consortium, The TEI. 2022. «The TEI Guidelines».
- [17]. Conte, Gian Bagio. 2012. *Letteratura latina*. 2 voll. Firenze: Le Monnier.
- [18]. Driscoll, Matthew James, e Elena Pierazzo. 2017. «1. Introduction: Old Wine in New Bottles?» In *Digital Scholarly Editing: Theories and Practices*, 1–15. Digital Humanities Series. Cambridge: Open Book Publishers.
- [19]. Epron, Benoît, e Marcello Vitali-Rosati. s.d. *L'édition à l'ère numérique*. <http://journals.openedition.org/lectures>. Parigi: La Découverte. Consultato 15 marzo 2023. <https://journals.openedition.org/lectures/24811>.
- [20]. Fabbri, Paolo. 1997. «La musica è sorella di quella poesia che vuole assorellarsi seco». In *Libretti d'opera italiani - dal Seicento al Novecento*, a cura di Paolo Fabbri e Giovanna Gronda, LV–LXXXIX. Milano: Mondadori.
- [21]. Fericola, Francesco, Shibingfeng Zhang, Federico Garcea, Paolo Bonora, e Alberto Barrón-Cedeño. 2021. «AriEmozione: Identifying Emotions in Opera Verses». In *Proceedings of the Seventh Italian Conference on Computational Linguistics CLiC-It 2020: Bologna, Italy, March 1-3, 2021*, a cura di Johanna Monti, Fabio Tamburini, e Felice Dell'Orletta, 187–92. Collana Dell'Associazione Italiana Di Linguistica Computazionale. Torino: Accademia University Press. <https://doi.org/10.4000/books.aaccademia.8528>.
- [22]. Fischer, Frank, Ingo Börner, Mathias Göbel, Angelika Hechtel, Christopher Kitel, Carsten Milling, e Peer Trilcke. 2019. «Programmable Corpora: Introducing DraCor, an Infrastructure for the Research on European Drama». In *Proceedings of DH2019: «Complexities», Utrecht, July 9–12, 2019*. Utrecht University. <https://doi.org/10.5281/zenodo.4284002>.
- [23]. Gallucci, Giorgia. 2022. «Digital edition of opera libretti», settembre. <https://dspace-clarin-it.ilc.cnr.it/repository/xmlui/handle/20.500.11752/OPEN-979>.
- [24]. Italia, Paola. 2020. *Editing Duemila. Per una filologia dei testi digitali*. Roma: Salerno.
- [25]. Khurana, Diksha, Aditya Koli, Kiran Khatter, e Sukhdev Singh. 2023. «Natural language processing: state of the art, current trends and challenges». *Multimedia Tools and Applications* 82 (3): 3713–44. <https://doi.org/10.1007/s11042-022-13428-4>.
- [26]. Mancinelli, Tiziana, e Elena Pierazzo. 2020. *Che cos'è un'edizione scientifica digitale*. Roma: Carocci.

- [27]. Metlica, Alessandro. 2022. *Lessico della propaganda barocca*. Marsilio.
- [28]. Morsanuto, Tiziana, e Lucia Sardo. 2009. «La gestione dei libretti per musica in SBN utilizzando Interfaccia Diretta: l'esperienza del progetto Echo». *Bollettino AIB (1992-2011)* 49 (4): 509–32.
- [29]. Nury, Elisa. 2018. «Automated Collation and Digital Editions». Doctoral Thesis, King's College London, University of London. <https://kclpure.kcl.ac.uk/portal/en/studentTheses/automated-collation-and-digital-editions>.
- [30]. Nury, Elisa, e Elena Spadini. 2020. «From Giant Despair to a New Heaven: The Early Years of Automatic Collation». <https://doi.org/10.1515/itit-2019-0047>.
- [31]. Muñoz-Lago, Paula, Nicola Usula, Emilia Parada-Cabaleiro, e Álvaro Torrente. 2020. «Visualising the Structure of 18th Century Operas: A Multidisciplinary Data Science Approach». In *2020 24th International Conference Information Visualisation (IV)*, 530–36. <https://doi.org/10.1109/IV51561.2020.00091>.
- [32]. Pierazzo, Elena. 2006. «Un modello per la codifica digitale dei libretti d'opera: lo schema di codifica e il sito Opera Liber». In *L'opera prima dell'opera Fonti, libretti, intertestualità*, a cura di Alessandro Grilli, 203–12. Pisa: Plus.
- [33]. Pierazzo, Elena. 2015. *Digital Scholarly Editing: Theories, Models and Methods*. Farnham, Surrey, UK; Burlington, VT: Ashgate.
- [34]. Pocock, John Greville Agard. 1975. *The Machiavellian Moment: Florentine Political Thought and the Atlantic Republican Tradition*. Princeton University Press.
- [35]. Pompilio, Angelo, Lorenzo Bianconi, Fabio Regazzi, e Paolo Bonora. 2005. «RA-DAMES: A New Management Approach to Opera: Repertory, Archives and Related Documents». In *Proceedings of the First International Conference on Automated Production of Cross Media Content for Multi-Channel Distribution*, 287. AXMEDIS '05. USA: IEEE Computer Society. <https://doi.org/10.1109/AXMEDIS.2005.42>.
- [36]. Rossi, Luigi Enrico. 1995. *Letteratura greca*. 2. ed. [Grassano, Bagno a Ripoli]: Le Monnier.
- [37]. Sahle, Patrick. 2017. «2. What Is a Scholarly Digital Edition?» In *Digital Scholarly Editing: Theories and Practices*, a cura di Matthew James Driscoll e Elena Pierazzo, 19–39. Digital Humanities Series. Cambridge: Open Book Publishers. <http://books.openedition.org/obp/3397>.
- [38]. Skinner, Quentin. 1997. *Liberty before Liberalism*. Cambridge: Cambridge University Press.
- [39]. Tomasi, Francesca. 2022. *Organizzare la conoscenza: Digital Humanities e Web semantico: un percorso tra archivi, biblioteche e musei / Francesca Tomasi*. Biblioteconomia e scienza dell'informazione. Milano: Editrice Bibliografica.
- [40]. Van Gelderen, Martin, e Quentin Skinner. 2005. *Republicanism: A Shared European Heritage*.
- [41]. Viroli, Maurizio. 1999. *Repubblicanesimo. Una nuova utopia della libertà*. Prima edizione. Roma: Laterza.
- [42]. Vuozzo, Alessandro. 2021. «Per un repertorio degli strumenti dell'italianistica digitale». *Griseldaonline* 20 (2): 213–39. <https://doi.org/10.6092/issn.1721-4777/12783>.